

RIDOTTO



RIDOTTO

Direttore responsabile ed editoriale: Maricla Boggio

Comitato redazionale: Massimo Roberto Beato, Enrico Bernard, Jacopo Bezzi, Fortunato Calvino, Ombretta De Biase, Luigi M. Lombardi Satriani, Stefania Porrino

Grafica composizione e stampa: Roma4Print, Via di Monserrato 109 - Roma

Indice

EDITORIALE

Maricla Boggio **LA STAGIONE TEATRALE**

pag 1



FOCUS

Massimo Roberto Beato **IL NUOVO PROGETTO SPECIALE SIAD**

pag 2

Maricla Boggio **UGO GREGORETTI**

pag 3

Ombretta De Biase **ANIMA MUNDI: LA DRAMMATURGIA DELLE DONNE**

pag 6

Maricla Boggio **LUIGI LUNARI**

pag 9

Stefania Porrino **SPIRITUALMENTE LAICI: RIFLESSIONI DEL SETTIMO ANNO**

pag 11

LIBRI

Italo Moscati **MASINO SCACCIAPENSIERI CERCA UN ALTRO PENSIERO**

pag 14

Valentina Miraglino **ERCOLE PATTI FRA TEATRO, LETTERATURA E VIAGGI**

pag 16



RAPPORTI INTERNAZIONALI

Enrico Bernard **COME SI STUDIA LA DRAMMATURGIA ITALIANA
NEGLI STATI UNITI**

pag 19

NOTIZIE

Maricla Boggio **PREMIO ANNA MARCHESINI**

pag 21

SOLENGHI E LOPEZ NEL RICORDO DI ANNA

pag 22

INCONTRI

Jacopo Bezzi **INCONTRI D'AUTORE**

pag 24

STUDI

Massimo Roberto Beato **DALLE AZIONI DI CARTA
ALLE AZIONI IN CARNE ED OSSA:
SCRIVERE PER I CORPI IN SCENA**

pag 26

Elisa Rocca **LE OLIMPIADI DEL TEATRO 2019**

pag 29



PREMI

PREMIO CALCANTE XXI EDIZIONE

pag 31

PREMIO SIAD 2019/20

pag 31

TESI DI LAUREA-STUDIO SULLA DRAMMATURGIA ITALIANA CONTEMPORANEA

PREMIO ALLA SCRITTURA SCENICA "ANNA MARCHESINI"

QUARTA EDIZIONE 2020

pag 32



Mensile di teatro e spettacolo

SIAD c/o Spazio 18B, via Rosa Raimondi Garibaldi 18b, 00145 Roma.

La SIAD risponde al numero 06/92594210 nei giorni lunedì dalle ore 10,30 alle 15,30 e mercoledì dalle ore 16,30 alle ore 19,30. Per qualsiasi informazione scrivere a:

info@siadteatro.it. Il nostro sito è visitabile alla pagina: www.siadteatro.it

Autorizzazione del tribunale di Roma n. 16312 del 10-4-1976 – Poste Italiane Spa ^ Spedizione in abbonamento postale 70% DCB Roma – Associata all'USPI (Unione Stampa Periodica)

Il versamento della quota può essere effettuato tramite bonifico intestato a SIAD Roma presso Banco BPM Agenzia n°1002 Roma- Eur - Viale Europa 115 - 00144 Roma - Tel. 06 5422 1708 Coordinate bancarie: CIN R ABI 05034 CAB 03311 N° conto 000000025750

Coordinate internazionali: IBAN IT85R0503403311000000025750 - BIC/SWIFT BAPPIT21A02

Abbonamento annuo € 50,00 – Estero € 70,00 – Numeri arretrati € 15,00

ANNO 68° – numero 7-8-9 2019 luglio /settembre 2019 - finito di stampare nel mese di ottobre 2019

In copertina: Ugo Gregoretti

INFORMAZIONI PER IL SITO E PER I SOCI

L'Archivio Storico SIAD
è consultabile previo appuntamento
al numero 06/92594210,
c/o Teatro Quirino
via delle Vergini 4,00187, Roma

LA STAGIONE TEATRALE

Numerosi i drammaturghi delle novità italiane,
ma timida la drammaturgia sostenuta dai teatri pubblici

Maricla Boggio

Abbiamo letto i programmi dei teatri pubblici italiani di maggior rilievo, ognuno ricchissimo di titoli che nel corso dei prossimi mesi si susseguiranno nelle varie città. Alcuni li si ritrova più volte in quelle tournées che una volta costituivano la fonte di vita delle compagnie. Altri rimangono dove hanno debuttato, per svariati motivi: difficili da portare fuori, o per sperimentarne la tenuta, o semplicemente perché costituiscono il tessuto connettivo della stagione, base per gli spettatori a cui talvolta fanno riferimento per le loro tematiche. In questa panoramica, pur ricca e svariata, l'autore italiano contemporaneo è poco presente.

Esiste, ma sotto traccia. Nel senso che se un testo nuovo appare in un cartellone, difficilmente esso risulta emergente come novità vera e propria. Spesso si tratta dello sviluppo di un testo letterario, o di un documento storico, o di un fatto di cronaca che pur in una versione teatrale deve mantenere il rispetto dei fatti reali, e quindi riesce con difficoltà a realizzarsi come linguaggio drammaturgicamente compiuto.

Numerosi sono i testi ripresi quest'anno e già andati in scena la scorsa stagione. Che siano stati riproposti offre un vantaggio all'affermazione di un autore, di solito destinato ad avere poche repliche da parte di una compagnia privata formata da giovani o in prevalenza da doppiatori. Sono relativamente numerosi i testi che, rappresentati nella scorsa stagione e di cui sia autore un emergente, vengono ripresi: fra questi "Si noti all'imbrunire" scritto e diretto da Lucia Calamaro, che il Teatro di Roma ha messo in scena l'anno scorso con Silvio Orlando e la regia dell'autrice, che ritroviamo nel cartellone del Teatro Stabile di Torino. Sempre a Torino viene riproposto "Macbetto" di Alessandro Serra, sostenuto da una valanga di premi, che hanno superato la difficoltà del linguaggio dialetticamente difficile privilegiando la forza complessiva dello spettacolo. E ancora a Torino va in scena "Fuoriusciti" di Giovanni Grasso, che Piero Maccarinelli dirige per il Centro Teatrale Bresciano: si tratta di una rielaborazione che vede protagonisti a Brooklyn nel 1944 don Luigi Sturzo e Gaetano Salvemini, nei cui dialoghi si riflette sul fascismo e la situazione storica italiana, con Luciano Virgilio e Luigi Diberti interpreti.

Il testo scritto e diretto da Massimiliano Civica, "Antigone", si vedrà in più teatri della penisola, partendo dall'India di Roma: ciò che interessa a Civica è il rapporto fra l'identità dei leader e il popolo, e la dimostrazione di un'identica colpevolezza fra Antigone, non più vista come isolata eroina tragica, e Creonte.

Appartiene sempre a una tematica di tipo sociale il testo di Milo Rau, da Matera, che il Teatro di Roma ospita in questa tematica che si fa sostenitrice della dignità umana, in una sorta di un nuovo Vangelo, dove in ambito teatrale e cinematografico un cast di rifugiati e contadini narra la "passione" di un'intera civiltà circa il valore contemporaneo dei messaggi di carità e di fede. E ugualmente a Rau appartiene la proposta di un "Orestes in Mosul", una sorta di moderna Orestea nel contesto della guerra contro l'IS.

Al Piccolo di Milano sono parecchi gli spettacoli legati a tematiche di attualità, dove la realtà quotidiana si fa strada per diventare protagonista delle problematiche più scottanti per ogni individuo. "Orient Express" firmato da Stefano Massini racconta il viaggio di 5.000 chilometri di una donna irakena per sottrarre la nipotina alla guerra, ed è Ottavia Piccolo, interprete storica dei lavori di Massini ad esserne interprete. "Uomini e no" è tratto dal romanzo di Elio Vittorini, e ha per protagonisti un gruppo di partigiani che combattono il nazifascismo. "Matilde e il tram per San Vittore" vede Renato Sarti, non nuovo a queste tematiche, a seguire il destino dei familiari di 570 lavoratori deportati dai nazifascisti dopo gli scioperi del 1945 delle grandi fabbriche del Milanese.

Ancora rivolto al passato, il lavoro del gruppo delle attrici fra cui Manuela Mandracchia e Sandra Toffolatti, lo spettacolo "Miti pretese", da più stagioni portato in giro, elaborato dal libro inchiesta di Elio Petri, del 1951, ispirato a un reale fatto di cronaca e diventato il nome della giovane compagnia teatrale.

È con l'"Ulisse" di Marco Paolini che ci si stacca dalla quotidianità realistica a rappresentare le fattezze di un occidentale artefice irrazionale di un destino altrui, novità che si rivolge al simbolico rispetto a molte altre rappresentazioni firmate da questo autore.

Una vera messe di spettacoli proviene dai libri di Primo Levi, che già fin dalla scorsa stagione ha portato soprattutto "Se questo è un uomo" a diventare rappresentazioni, reading e presentazioni varie.

Quest'anno è Walter Malosti, a Torino, a portare il suo "Se questo è un uomo".

Da Roma invece Luigi Lo Cascio parte con il suo "Il sistema periodico", tratto dal libro di Primo Levi, che ne aveva tratto una sorta di autobiografia in 21 storie brevi, intitolate ciascuna a un elemento della tavola pitagorica da Argon a Carbonio, seguendo la sua profonda cultura scientifica.

Il Teatro Biondo di Palermo ha il suo spettacolo ispirato a storie quotidiane: "Ospiti", firmato da Emma Dante, racconta "la disperazione di un universo femminile sfregiato dall'abuso". Protagonisti sono tre puttane e un ragazzo menomato che vivono in un tugurio esplorando l'inferno di un degrado terribile sempre più ignorato. Sempre per la regia della Dante andrà in scena "Esodo" con gli allievi attori della Scuola dei Mestieri dello Spettacolo, e di questa rappresentazione per ora non conosciamo notizie sulle tematiche e gli sviluppi.

Pier Paolo Pasolini, con "Ragazzi di vita" nella drammaturgia di Emanuele Trevi, riprende a toccare vari teatri della penisola, con il gruppo di giovani attori guidati da Massimo Popolizio.

Giorgio Barberio Corsetti, neo direttore del Teatro di Roma, arrivato da pochi mesi, quando già la stagione era stata sostanzialmente preparata, punta con umiltà e intelligenza a una rivisitazione di un suo spettacolo "storico", "la rivolta degli oggetti" che 43 anni fa aveva inaugurato l'attività della compagnia "La gaia scienza" da lui appena costituita insieme a Marco Solari e Alessandra Vanzi.

Se si vuol fare una riflessione su questi spettacoli che appariranno nei vari teatri nazionali, accanto ai ben più corposi lavori i cui testi appartengono ad autori stranieri affermati o a nomi ormai considerati dei classici italiani – Pirandello, Pasolini, Eduardo, Goldoni e pochissimi altri -, ci domandiamo quale sia l'elemento centrale di questa drammaturgia, di cui abbiamo segnalato una presenza seria come tematiche, in una realizzazione professionale come realizzazione, ma drammaturgicamente sfuggente. Che ci sia un divario particolare fra scrittura letteraria e scrittura teatrale, in qualche modo siamo dell'idea che esso ci sia, anche se poi l'interpretazione supplisce alla mancanza e si anima di vita. Tuttavia fra il libro di un autore e la trasposizione del libro in scena la differenza è forte, e non staremo qui a elencare le ragioni della differenza. Che può anche realizzare, attraverso la trasposizione, una drammaturgia valida. Ma la drammaturgia che nasce come tale, con i suoi ritmi, le sue pause, i suoi non detti creati da silenzi, sospensioni, ecc... non la ritroviamo in quasi nessuno degli spettacoli, pur interessanti e ricchi di problematiche attuali, che vedremo.

Riesaminando gli spettacoli incentrati su testi di autori italiani che partano da un'invenzione, da una novità, da un tema che non sia ripreso da un evento politico, storico, narrativo e così via, in una visione complessiva la sensazione è che ci sia ben poco. Saranno poi i registi e gli attori a realizzare l'evento, a rendere efficace il loro lavoro trasferendolo al pubblico. Ma il drammaturgo se ne starà ancora fuori dal teatro, a meditare in silenzio, dentro di sé.

IL NUOVO PROGETTO SPECIALE SIAD

La valorizzazione della drammaturgia Italiana contemporanea supera la pagina stampata e approda sul web

Massimo Roberto Beato

Anche quest'anno la nostra associazione ha ottenuto il riconoscimento ministeriale del suo operato attraverso il nuovo Progetto Speciale *Archivio Vivente: la Drammaturgia Italiana tra storia e innovazione*. La SIAD - Società Italiana Autori Drammatici - ottenuto il riconoscimento di Archivio Storico di particolare importanza culturale da parte della Soprintendenza Archivistica del Lazio, amplia dunque la sua attività di ricerca e conservazione con la creazione di un **Archivio Vivente degli Autori italiani** in cui vengono raccolti e catalogati materiali digitali, foto e spezzoni di spettacoli, riprese di rappresentazioni, nonché testimonianze video e audio degli autori viventi che raccontano il proprio percorso drammaturgico. La finalità, oltre ad essere archivistica, è quella di creare un **canale digitale youtube.com** di facile accesso per tutti gli utenti e la recente creazione del **database AUTORI SIAD** presente alla pagina web www.autorisiad.com. A tal fine, ed anche per costituire una redazione fissa di aggiornamento dell'Enciclopedia degli autori giunta alla quarta edizione, verranno impegnati giovani stagisti tramite bando realizzato in collaborazione con l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "S. d'Amico", che potranno formarsi sui temi negli specifici ambiti della ricerca e dell'utilizzazione del materiale digitale. Le attività previste per la prossima stagione ruotano fra il Teatro Quirino, sede ufficiale del nostro Archivio, il Teatro Spazio 18b sede operativa dell'associazione, la Sala Squarzina del Teatro di Roma per gli eventi di cui via via pubblicheremo date e temi, l'ANAD Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "S. d'Amico".

La valorizzazione di testi teatrali contemporanei di autori viventi, o da poco scomparsi, è da sempre il punto focale delle scelte editoriali e drammaturgiche della SIAD. I giovani autori rappresentano infatti il vero e proprio archivio vivente della contemporaneità teatrale italiana; attraverso la loro rappresentazione e interpretazione, le drammaturgie contemporanee non sono solo archiviate in cartaceo, depositate come pubblicazioni presso l'archivio, o affidate alla diffusione su riviste specializzate o via web, ma diventano un vero e proprio bagaglio culturale tangibile

che lascia nel lettore, nel pubblico e negli attori che li interpretano, il modo più adeguato a svolgere la funzione per la quale sono stati concepiti, mantenere un senso quale direzione e continuità. Si segnala dunque anche la nascita del nuovo portale **AUTORI SIAD – Database Società Italiana Autori Drammatici, (www.autorisiad.com)** sito web ricco di informazioni su tutte le nostre attività, con particolare rilevanza ai testi, le iniziative e le collaborazioni nate e sviluppate anche in collaborazione con la nostra associazione, che in questo nuovo sito web sono visibili e consultabili. Il sito è in continuo e costante aggiornamento e si arricchisce delle schede personali dei soci autori che sono quindi invitati ad inviarci al nostro indirizzo email una o due foto e i materiali relativi a pubblicazioni e messinscene, oltre che ad un breve curriculum vitae. Le schede di ogni autore si arricchiscono anche con link e riferimenti ad eventuali propri siti web. Si invitano altresì i soci a segnalare al nostro indirizzo email, le proprie iniziative, incontri, convegni, spettacoli che verranno opportunamente segnalati.

Con immenso piacere gli autori della SIAD – società italiana autori drammatici vengono a conoscenza dell'assegnazione del MIBACT a Dario Franceschini, di cui per anni hanno sperimentato la competenza culturale e la passione particolare per il teatro, e inviano al Ministro un caloroso in bocca al lupo per le future attività intese a rinnovare e a valorizzare la drammaturgia italiana contemporanea.

Gli autori intendono proseguire nel lavoro di conservazione dei documenti della SIAD, riconosciuta come Archivio di particolare interesse storico individuando, attraverso i premi e la rivista *Ridotto*, le tematiche insite nella attuale scrittura drammaturgica.

il Direttivo

*Massimo Roberto Beato, Enrico Bernard, Jacopo Bezzi,
Maricla Boggio, Fortunato Calvino, Ombretta De Biase,
Luigi M. Lombardi Satriani, Stefania Porrino*

UGO GREGORETTI

Coabitavano in Ugo aspetti diversi, mai contraddittori, tali da stupire nel constatare che essi appartenevano tutti alla stessa figura. Era anche, per noi autori, il Presidente dell'ASST

Maricla Boggio

Si è scritto e detto tanto, di Ugo Gregoretti, alla notizia della sua scomparsa. Ma quello che si è detto e scritto appartiene alla sua personalità da decenni esposta con generosità da lui stesso all'attenzione delle persone, che di lui conoscevano i film, le trasmissioni televisive, le dichiarazioni che, pur contenendo elementi di serietà politica e di cultura solida, venivano pronunciate con l'ironia bonaria ed elegante di chi intende sminuirne il peso, perché la verità di cui erano permeate emergeva comunque, e lasciava il segno.

Coabitavano in Ugo aspetti diversi, mai contraddittori, ma da stupire nel constatare che essi appartenevano tutti alla stessa figura. Quando, ancora giovanissimo, era appena entrato in RAI, il Direttore, rigoroso cattolico, gli aveva chiesto di indicargli un santo che potesse adeguarsi alla Televisione in chiave protettiva, come del resto hanno tante categorie di lavoratori, come ad esempio i pompieri e i minatori. Con una gentilezza intrisa quasi di scuse per l'ardire, Ugo aveva proposto Santa Chiara. Perché, disse al Direttore,

“Santa Chiara, nel chiuso della sua cella, ha visto su di un muro bianco le immagini dell'agonia di San Francesco, proprio nel momento in cui San Francesco stava morendo alla Porziuncola...”, come racconta nel suo libro *‘Finale aperto – Vita scritta da sé stesso’*: era in sostanza la “presa diretta”, ossia “La diretta in tempo reale”. Dopo qualche secondo di silenzio il Direttore era esploso in una risata “a dir poco irriverente”. “E – commenta Gregoretti – io non fui da meno”. La Santa evocata per gioco venne accettata con la solennità dell'apparato ufficiale, ed è rimasta proprio Lei come Protettrice della TV.

Gregoretti si era divertito a dirigere a puntate per la TV “Il circolo Picwick” dal famoso romanzo di Charles Dickens, ma oltre alla regia si era riservato un ruolo che per stile ha anticipato le trovate di Woody Allen tipo “La rosa purpurea



del Cairo”, apparendo in scena in abiti moderni e intervistando i personaggi rigorosamente negli abbigliamenti della loro epoca: ma questa visione ironica e giocosa gli valse l'ostracismo della TV per cinque anni. Questa sorta di sfasamento tra la realtà e la trasposizione in spettacolo era in sostanza la cifra espressiva di Ugo. Le realtà minime di una trasmissione come “Il controfagotto” erano in sostanza l'altra faccia della grandiosità storica delle indagini sulla Sicilia del Gattopardo. E la dimensione politica, che lui andava indagando nella realtà sociale degli anni caldi degli scioperi e delle contestazioni prese spesso la dimensione cinematografica, adatta a moltiplicarsi nell'utilizzazione e a suscitare nel tempo dibattiti, riflessioni e incitamenti. Una prova che direi unica nella sua esemplarità fu il filmato che prese il nome dalla fabbrica romana “Apollon”. Da mesi in stato di vacillante esistenza alla fine del Sessantotto, rischiava di chiudere lasciando senza lavoro centinaia di operai, per un disegno economico a vantaggio dei proprietari che con quella chiusura avrebbero ricavato molto denaro. Con un tipo di lavoro collaborativo fra operai, tecnici, gente di cinema politicamente impegnata, Gregoretti riuscì a girare un film sulla storia di quel gruppo di resistenti, e a portare il filmato, girato in poche settimane, in giro per l'Italia, suscitando dibattiti, consensi e soprattutto aiuti per quei lavoratori. “Apollon” di-



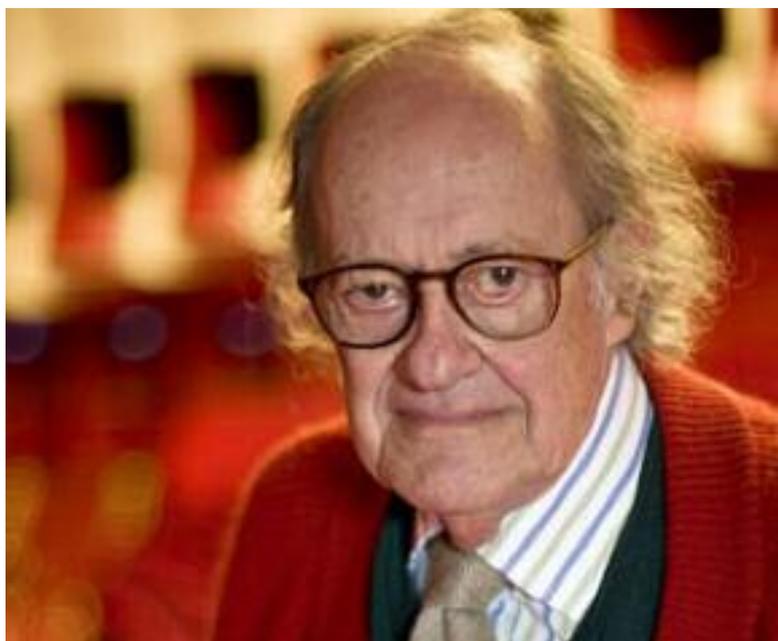
venne un esempio di lotta civile, al di là dei partiti e delle tendenze sociali, e in particolare si capì in seguito come fosse stato un modo nuovo di filmare la realtà e di renderla attiva sul piano dei diritti dei lavoratori.

Passo da un ricordo all'altro di quello che è stata la personalità multiforme di Gregoretti. Se la sua serietà politica è emersa in film come "Apollon" è la sua giocosità di uomo desideroso di stabilire contatti umani, amicizie e creatività a superare ciò che poteva realizzare attraverso le proprie capacità creative per sollecitare quelle degli altri, specie gli autori di teatro, spesso frustrati dal peso incombente dei classici e degli stranieri. Inventò così il Festival di Benevento, suggerendo una formula che tracciava una linea indicativa agli autori: "Festival atro e tetro", "Teatro delle lingue rinascenti", "Teatro dei Critici Teatranti," questi alcuni dei titoli che Ugo via via andava suggerendo alla fantasia dei partecipanti, inducendo chi voleva parteciparvi a sviluppare temi nuovi per un teatro in cui il confronto in quelle poche settimane beneventane diventava emulazione amichevole e festosa.

Di Gregoretti vorrei aggiungere ancora almeno due ricordi che mi stanno a cuore, e che atten-

gono in maniera più diretta al mio rapporto con lui. Aveva accettato di ricevere da noi autori la carica di Presidente dell'ASST, l'associazione sindacale degli autori di teatro di cui attualmente è segretario generale Jacopo Bezzi. L'associazione era stata fondata decenni prima da Roberto Mazzucco, in tempi in cui gli autori si imponevano con una certa autorità al Ministero sollecitando sostegni per le novità italiane, soprattutto

Il critico Ghigo de Chiara e sua moglie Marcella, insieme a Regina Bianchi, protagonista di "Maria dell'Angelo" di Maricla Boggio per la regia di Ugo Gregoretti, qui a sinistra, al Festival di Taormina





con l'apporto dell'ETI – Ente Teatrale Italiano e dell'IDI – Istituto del Dramma Italiano. Tutto questo oggi non esiste più, tranne che per la buona volontà della SIAD che non ha tuttavia i mezzi necessari per contare sul piano realizzativo. Gregoretti accettò la carica, che in sostanza era un onore che dava lui a noi, con la sua personalità e autorevolezza. “Purché non mi facciate lavorare!” scherzò Ugo quando gli chiedemmo se potevamo contare sulla sua presenza, e quel suo consenso fu davvero per noi un grande onore.

Mancano, in questa breve nota dedicata a Ugo Gregoretti, la segnalazione delle innumerevoli responsabilità sostenute specie nelle varie istituzioni che fanno capo al cinema, i suoi film, impegnati, ironici, storici, e le sue trasmissioni più famose, amate da grandi e bambini, come “Le tigri di Mompracen” che soltanto dopo cinque anni di allontanamento da una TV punitiva a causa dello scherzoso “Pickwick” gli aveva riaperto le porte. E non si è parlato dei libri che ci offrono allegri momenti della sua vita privata, in una sorta di dialogo con i lettori tale da farli partecipi della sua esistenza, come ne “Il teatrino di casa mia” con Fausta Capece Minutolo, da sempre amata moglie e consigliera a capo degli

intrepidi quattro figli, “Finale aperto – vita scritta da sé stesso”, “Scritti per uno zibaldone”. E si dovrebbe parlare degli anni in cui si assunse il compito non leggero di dirigere il Teatro Stabile di Torino, impegnandosi a mettere in scena un testo che era rimasto nell'ambito di una dialettalità cittadina – “Le miserie ‘d monsù Travet”, di Bersezio, avendo il coraggio, da molti contestato, di farlo interpretare da attori non torinesi – Paolo Bonacelli e Micaela Esdra –, che con passione erano entrati in quel linguaggio dai suoni insoliti per dimostrare il valore di una drammaturgia che poteva essere valutata a livello nazionale.

Vorrei concludere queste poche righe ricordando con quale delicatezza e partecipazione Gregoretti curò la regia del mio testo “Maria dell'Angelo” ispirato alla veggente Natuzza Evolo e interpretato da Regina Bianchi per il Festival di Taormina nel 1990. Lontano dalle sue consuete tematiche, aveva capito quel personaggio con la delicatezza della sua sensibilità verso gli altri, specie chi è segnato dal dolore. Dall'”Apollon” della fabbrica occupata alla povera donna del Sud protesa all'ascolto verso chi soffre, Ugo Gregoretti nella sua profonda umanità aveva trovato una profonda analogia.

ANIMA MUNDI: LA DRAMMATURGIA DELLE DONNE

I dieci anni della rassegna teatrale, in una sintesi della fondatrice

Ombretta De Biase

La mia ormai lunga vita teatrale è stata costantemente dominata dal desiderio di *fare qualcosa per* la nostra drammaturgia vivente con i suoi spesso eroici protagonisti: autori, registi e attori. Una drammaturgia di fatto relegata al margine delle iniziative culturali promosse e finanziate dalle istituzioni.

Con questa finalità ho così ideato, con la collaborazione di amici teatranti - fra cui Ugo Ronfani, Andrea Bisicchia, Anna Ceravolo, Claudia Negrin e Fabrizio Caleffi - *Il premio Fersen alla regia e alla drammaturgia*, giunto adesso alla diciottesima edizione, e la Rassegna di letture sceniche *Anima Mundi - la drammaturgia delle donne*, giunta alla decima edizione.

Ho inoltre elaborato i miei due manuali dedicati ai giovani e disorientati aspiranti attori di oggi: *Il metodo Strasberg in dieci lezioni* e *Fingere di non fingere*. Se questo desiderio mi ha indotto a posporre alcuni miei programmi, mi ha tuttavia permesso di verificare il *noi* di una società teatrale, o meglio di una comunità a torto reputata autoreferenziale e asfittica, rivelatasi invece generosa e aperta alla collaborazione disinteressata. Un *noi* collettivo che è risultato produttivo soprattutto per la Rassegna *Anima Mundi* dedicata alla drammaturgia femminile vivente.

L'intento di *Anima mundi* ha l'obiettivo di mostrare una drammaturgia di qualità declinata al femminile nel senso di un diverso punto di vista con cui le donne vivono il mutamento dei tempi valendosi del teatro. Nel corso degli anni abbiamo registrato un cambiamento progressivo nella scelta dei temi trattati che, da una iniziale prevalenza di quelli intimistici incentrati specialmente sul rapporto di coppia, oggi tende a orientarsi su tematiche sociali, come la violenza sempre più reiterata sulle donne, il lavoro, la guerra, il femminismo in senso concettuale e attivo, l'immigrazione, la mafia, il terrorismo e anche la vecchiaia che viene tuttora vissuta secondo gli stereotipi di una società patriarcale che di fatto emargina prevalentemente le donne.

Abbiamo cercato di offrire al pubblico una panoramica di proposte teatrali strutturando ogni edizione in due parti. La prima parte è stata dedicata a letture sceniche di opere sui temi segnalati e scritte da promettenti autrici: fra que-



Ombretta De Biase e Mariri Martinengo

ste Ilaria Drago, Lucia Berardinelli, Iole Spinnato, Luana Rondinelli, Francesca Sangalli, Caroline Pagani e Marica Roberto.

La seconda parte è stata dedicata ad opere già rappresentate e scritte da famose drammatur-

<p>Biblioteca Comunale Centrale "Palazzo Sormani" sala del GRECHETTO Via Francesco Sforza n°7 - Milano Lunedì 8 Marzo 2010 h. 18,00 - 20,00</p>	<p>Milano Comune di Milano</p>
<p><i>Anima Mundi</i></p>	
 <p>Bimba Landmann, La città di Eolo da "L'incredibile viaggio di Ulisse", ed. ARKA 2007</p>	<p>seconda edizione</p> <p>La Drammaturgia delle Donne</p> <p>Incontri con le Autrici e le loro opere</p> <p>Ideazione e direzione artistica: Ombretta De Biase</p>
<p>L'epoca rovente del teatro femminista è conclusa e si apre un periodo ricco di potenzialità spettacolari in cui la parola è adoperata dalle donne come sorgente iniziale della rappresentazione per esprimere a modo loro quello che, nei tempi, gli uomini hanno portato alla ribalta rispetto all'universo femminile</p> <p style="text-align: right;">Marica Boggio</p>	
<p>SIMONE WEIL ideazione Ombretta De Biase, elaborazione drammaturgica e poetica Ilaria Drago, musiche originali Marco Guidi, con Ilaria Drago (voce-live electronics)</p>	<p>LA SENTENZA di Marica Boggio. Letture scenica. Regia di Anna Battaglia, Con: Fabrizio Caleffi, Raffaella Gallerati, Donatella Messara, Antonella Risi</p>
<p>TEATRO ABBANDONATO CON DELITTO di Stefania Porrino e Camilla Migliori Premio Fersen 2009, presentazione delle Autrici. Letture scenica a cura di Anna Battaglia e Fabrizio Caleffi</p>	<p>"Si ringrazia per la preziosa collaborazione: l'Assessore allo Sport e Tempo Libero Alan Rizzi e l'Assessore alla Cultura Massimiliano Finazzer Flory"</p>

TEATRO F. PARENTI
Via Pier Lombardo n.14 -20100 Milano
tel.02.5995206
lunedì 9 marzo 2015
h. 17.00-19.00
ingresso libero

Con il patrocinio
Milano
Comune di Milano

Anima Mundi



VI edizione, *la Drammaturgia delle Donne*
Readings teatrali

L'Evento è indetto nell'ambito delle celebrazioni per la Festa della Donna, 2015

Programma:
LE TROVATORE di Mariri Martinengo (vols.I-II, ed. Quaderni di via Dogana/ Libreria delle Donne 1996-2001)

PASSIONE 1514 di Maricla Boggio e Franco Cuomo (Marsilio Editori, Padova 1973)

Direzione, Riduzione drammaturgica e Regia di Ombretta De Biase
Con Angelica Cacciapaglia, Maurizio Ferrari, Giovanni Giangioibbe Annamaria Indimino, Francesco Mantione, Donatella Massara, Laura Modini, Cristina Salardi, Francesco Tinarello. Ricerca iconografica e costumi: Carla Cella
Elaborazione video: Donatella Massara

Saranno presenti le Autrici

SIAD
Società Italiane Autori Drammatici

TEATRO F. PARENTI
Via Pier Lombardo n.14 -Milano
tel.02.5995206
lunedì, 7 Marzo 2016
h. 17.00-19.00

Con il patrocinio
Milano
Comune di Milano

Anima Mundi
La drammaturgia della Donna, Attuale e storica



Programma:
La storia della figura letteraria di Anna B. De Biase
La "Passione di maggio" di Anna B. De Biase
La "SANTA di FORTUNA" del 1973
Il teatro Boggio con Pierluigi De Biase
L'Assessorato alla Cultura e la Festa

Villava, FESTA di LUCIANA 2016

Co-organizzatori: Teatro F. Parenti
92129
Teatro Franco Parenti - Milano

TEATRO F. PARENTI
Via Pier Lombardo n.14 -Milano
tel.02.5995206
Venerdì 1 Marzo 2013
h. 18.00-20.00

Con il patrocinio
Milano
Comune di Milano

Anima Mundi

IV edizione
La letteratura delle Donne
Rassegne teatrali
Angela Villa
Saranno presenti le Autrici



Il programma è indetto nell'ambito delle celebrazioni per la Festa della Donna

Programma:
"Passione 1514" di Pierluigi De Biase
"Diana" di De Biase

Flaminia Gatti, il Piccolo Teatro

Il programma è indetto nell'ambito delle celebrazioni per la Festa della Donna

Co-organizzatori: Teatro F. Parenti
92129
Teatro Franco Parenti - Milano

ghe: fra queste Maricla Boggio e Maria Letizia Compatangelo. La Boggio da anni dà impulso alla SIAD e ne dirige la rivista Ridotto. La Compatangelo guida laplù recente associazione CENDIC. Hanno avuto interpretati i loro testi altre affermate autrici come Stefania Porrino, Angela Villa, Luciana Luppi, Patrizia La Fonte, Roberta Skerl, Francesca Bartellini, Maura Pizzorno. Così elaborata nelle sue scelte, la Rassegna che ha riscosso un successo superiore al previsto in quanto, dall' oscuro esordio in un teatrino off di

Milano, essa è stata nel corso degli anni ospitata nei luoghi più prestigiosi della città. Fra di essi ricordiamo la sala affrescata dal Grechetto della Biblioteca Sormani, il Teatro Franco Parenti e recentemente il Chiostro 'Nina Vinchi' del Piccolo Teatro, in ciò supportata anche dall'Assessorato alla Cultura. Ogni edizione ha inoltre dedicato uno spazio alla rievocazione teatrale di figure femminili storiche che, in varie epoche, hanno dato impulso all'arte, alla scienza, alla cultura e alla politica. In questo ambito ricordiamo le opere scritte su



La sala del Grechetto in cui si sono tenute alcune rassegne di "Anima Mundi". Fra le attrici al centro, Maricla Boggio



Lina Merlin (di Maricla Boggio), Simone Weil (di Ombretta De Biase), Eleonora Duse (di Maria Letizia Compatangelo), Olimpia de Gouges (di Maricla Boggio), le sorelle Agnesi (di Stefania Porrino), Matilde Serao (di Maricla Boggio), la mistica medievale Guglielma Boema (di Ombretta De Biase), la missionaria Annalena Tonelli (di Maricla Boggio), la teologa medievale Margherita Porete (di Ombretta De Biase), le Trovatore (di Mariri Martinengo) a cui ancora molte altre dovrebbero essere nominate.

Ricordiamo con vera riconoscenza per il loro fondamentale contributo le attrici e gli attori che si sono succeduti sul palco in questi dieci anni di impegno. Con la sua presenza nell'ultima tornata della Rassegna ha dato particolare risalto Ivana Monti, che quest'anno sarà in scena a Milano con una novità scritta da un'autrice. E non possiamo non ringraziare calorosamente Stefania Lo Russo, Ermanno Rovella, Giorgia Sanesi,



Il Chiostro del Piccolo Teatro di Milano dove negli ultimi anni si sono tenuti gli incontri

Da sinistra Karin De Ponti, Angelica Cacciapaglia, Domitilla Colombo e Rossella Parco, interpreti dell'ultima rassegna

In basso a sinistra, Ivana Monti, quest'anno in scena a Milano con una novità

Sergio Leone, Alice Bignone, Marino Campanaro, Domitilla Colombo, Karen De Ponti e Angelica Cacciapaglia, e i tecnici che ci hanno consentito di realizzare gli incontri.

A destra, Maricla Boggio presenta il suo testo "Serao"



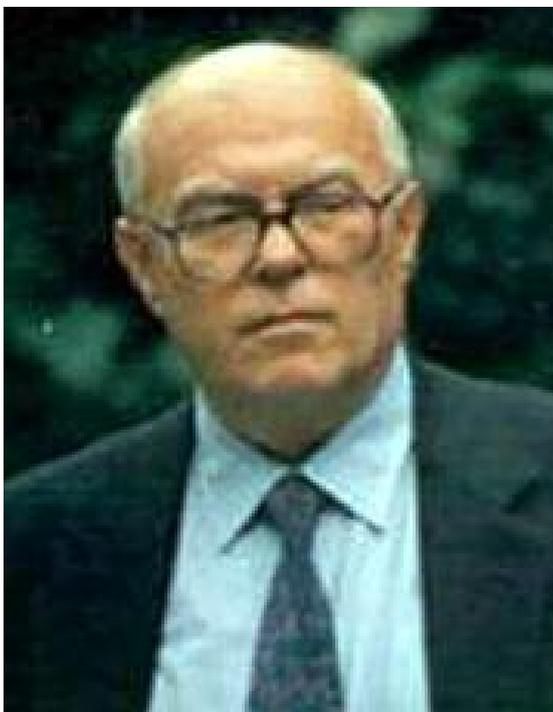
LUIGI LUNARI

Nostro socio onorario, Lunari ha spaziato in ogni settore della cultura, senza essersi mai fatto vanto della straordinaria conoscenza che possedeva in ogni settore dell'arte

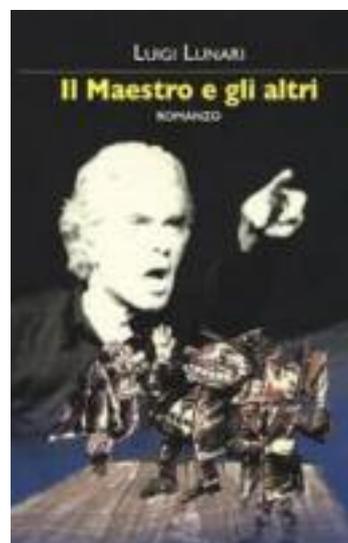
Maricla Boggio

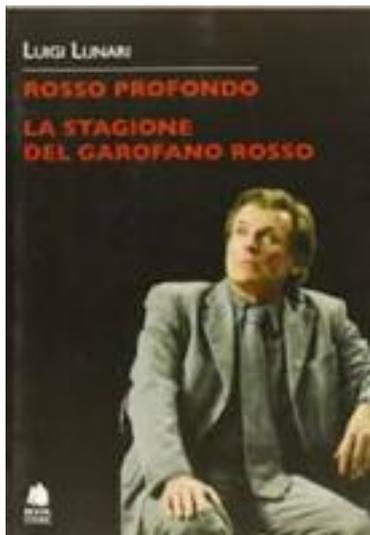
Autore speciale, Luigi Lunari, perché leggeva i testi degli altri autori e, se questi poi erano degli amici, ne considerava le qualità, le possibili rappresentazioni, le tematiche da lui condivise o anche no, sempre con quel rispetto che gli derivava, oltre che da una sensibilità artistica, da una capacità giuridica, direi costituzionale di vedere i rapporti con le persone che facevano parte della sua vita.

Io lo avevo conosciuto al mio primo arrivo a Milano, dove sarei rimasta un paio d'anni, prima di approdare a Roma all'Accademia per studiare regia. Al Piccolo Lunari aveva creato un Ufficio Studi, che estendeva i rapporti del teatro al mondo intero attraverso notizie, confronti, traduzioni, valorizzazione di nuovi autori. In quel periodo ero assistente alla regia per la "Rassegna degli autori italiani" inaugurata da Paolo Grassi per la prima volta nella storia del dopoguerra, a vantaggio degli autori nuovi che si affacciavano alla scena. Con immediata amicizia per una certa sintonia che entrambi sentivamo nei confronti del teatro e della cultura in genere, Lunari mi aprì le porte della sua scienza, che non si limitava ai testi teatrali, ma spaziava alla letteratura, alla saggistica, alla musica che conosceva molto bene. Su tutti questi settori della cultura Lunari scrisse



libri di esatta capacità di informazione, dove con semplicità riusciva a portarti alla comprensione di concetti di solito difficili da assimilare. Con la stessa facilità traduceva dall'inglese e dal tedesco, e per questa sua capacità Strehler lo ebbe consigliare e forte supporto ai suoi spettacoli da Shakespeare e Brecht. Ma per la sua intrinseca disposizione a dire la verità su quanto pensava,





spesso ebbe forti contrasti con il grande regista, di cui apprezzava le doti di artista, ma altrettanto criticava certi lati umani del suo comportamento. Rimane celebre, fra i tanti suoi libri, "Il Maestro e gli altri" che gli suscitò innumerevoli consensi quanto altrettante critiche. Anni dopo, Lunari stesso aggiunse al libro, ripubblicato, un lungo saggio in cui motivava certe sue riflessioni su Strehler, rivendicandone la stima e l'amicizia anche proprio attraverso certe considerazioni critiche da lui espresse.

Di Lunari non si può avere un'idea completa se si tiene conto di lui soltanto come autore, perché tanti sono i diversi scritti che ne hanno manifestato la complessa capacità di toccare le diverse forme dell'arte.

Di lui come autore si deve tuttavia ricordare come fin dagli inizi della sua scrittura di drammaturgo si espresse con la massima libertà, rischiando a volte di essere penalizzato per quanto andava sostenendo.

Avremmo voluto pubblicare sulla nostra rivista una commedia da lui scritta nel 1958 e programmata nel 1962 a Napoli, con la regia di Andrea Camilleri. Poco dopo l'inizio, lo spettacolo venne interrotto dall'intervento della Polizia, che per motivi che oggi non siamo riusciti a ricostruire proibì il proseguimento della rappresentazione. "Tarantella su un piede solo" risulta introvabile, perfino in SIAE, dove nell'Archivio appare come esistente, mentre al suo posto c'è un vuoto, come se qualcuno avesse sottratto il copione, certo per qualche motivo. Indagheremo ancora, fino a trovare questa commedia, che manca nell'elenco delle opere di Gigi, e ne parleremo appena avremo risolto il mistero della sua scomparsa.

Se "Tarantella su un piede solo" risulta introva-



bile, "Tre sull'altalena" è invece la commedia "cult" che è stata rappresentata in tutto il mondo, attraverso infinite traduzioni, che dimostrano come il linguaggio drammaturgico di quest'opera superi le differenze culturali dei popoli più distanti fra loro, come il Giappone e la Svezia, la Svizzera e la Tunisia. Il rammarico rimasto a Gigi è che in Italia veramente poche siano state le compagnie che hanno messo in scena una commedia di così vasto successo. Molte compagnie amatoriali ne hanno ricavato degli spettacoli gustosi attraverso linguaggi i più differenti, da un realismo assoluto a una simbologia venata di poesia. Lunari è sempre stato un grande amico delle compagnie filodrammatiche; in lui questi amici del teatro hanno sempre trovato un consigliere disposto a partecipare ai loro incontri. Rigoroso professionista in ogni settore in cui ha applicato il suo talento, Lunari amava chi, come gli amatori, amavano il teatro come il rifugio dalla monotona quotidianità.

SPIRITUALMENTE LAICI: RIFLESSIONI DEL SETTIMO ANNO

Stefania Porrino

Il sette, nella cultura esoterica, è un numero importante: rappresenta un ciclo compiuto e al tempo stesso dinamico, è il numero fondamentale della creazione.

Inevitabile quindi, all'iniziare della settima edizione della rassegna *Spiritualmente laici* da me ideata insieme a Duska Bisconti con il patrocinio della Siad e del Cendic e di cui la rivista Ridotto ha dato sin dall'inizio notizie e sostegno, tentare un primo bilancio globale dell'esperienza.

Innanzitutto: come e perché è nata l'idea?

C'era, nel panorama teatrale, da alcuni decenni, uno spazio vuoto, un terreno lasciato incolto (per meditata scelta ideologica? Per incuria? Per "distrazione"? Sarebbe un interessante tema per un convegno!), o addirittura un tabù culturale che dettava le tematiche da scegliere e quelle da eliminare dalla drammaturgia contemporanea.

Una visione – a mio parere – troppo meccanicistica e schematica dava per scontato che degli

scrittori "di sinistra" dovessero occuparsi unicamente di questioni politiche o sociali, di portare in scena personaggi provenienti dal mondo dei diseredati, degli sfruttati e degli emarginati, tenendosi ben lontani da tutto ciò che avesse odore di filosofia (basta con il pirandellismo!), di religiosità (la religione è l'oppio dei popoli!) o di sottili analisi interiori (lo psicologismo è borghese!). Insomma l'unica drammaturgia che per alcuni decenni è stata considerata degna di rappresentazione era quella che viene comunemente definita "teatro civile".

Preziosa e necessaria drammaturgia, questo è fuori discussione, ma non esaustiva – sempre a mio modesto parere - delle necessità di indagine dell'uomo (di oggi, di ieri e di sempre).

Tanto era forte questo "tabù" culturale che per decenni è capitato di conoscersi, incontrarci e parlare tra autrici (volutamente al femminile perché – ahimè – questo campo d'indagine sembra essere, nel teatro, ancora dominio quasi esclusivo delle donne) nelle più diverse situazioni cul-



Jacopo Bezzi,
Stefania Porrino,
Duska Bisconti
e Ombretta
De Biase durante
un incontro

turali (spettacoli, rassegne, riunioni di associazioni, e quant'altro) senza mai neanche sospettare di avere degli interessi comuni nel campo dell'esoterismo o del percorso spirituale in senso lato, pur avendo molte di noi nel cassetto testi improntati a questi temi.

Finché, mutati i tempi e crollate - nel bene e nel male - le ideologie, è avvenuto nell'ultimo decennio una specie di "coming out" della ricerca spirituale, una ricerca che non segue più necessariamente le strade consuete delle religioni istituzionalizzate ma si apre a una visione laica dell'esistenza, in cui materia e spirito non siano più considerati come elementi dualisticamente in opposizione ma differenti poli destinati a fondersi nella trascendenza. Una visione unitaria della realtà in linea, se vogliamo comunque mantenere uno sguardo attento sul "sociale" e sul "civile", con i più avanzati movimenti ecologici (Greta Thunberg docet!), con l'oggettiva globalità dell'economia e della politica dei nostri tempi, nonché delle più avanzate ricerche della fisica quantistica.

Da una serie di questi "coming out spirituali" - primo fra tutti quello avvenuto tra me e Duska e dal quale è nata appunto l'idea della rassegna - si è formato un drappello di autori (con forte prevalenza di donne, come già sottolineato) che nei sei anni passati ha dato vita e materiale drammaturgico a questa ricerca sulla spiritualità laica che per i primi tre anni si è realizzata nel Teatro dei Conciatori, per altri tre nel Teatro Lo Spazio e ora approda allo Spazio 18b diretto da due convinti sostenitori del progetto: Massimo Roberto Beato e Jacopo Bezzi.

Massimo, in particolare, fa parte già da anni di quel Gruppo di Attori Sostenitori (denominato



Jacopo Bezzi, Stefania Porrino e Duska Bisconti

scherzosamente il G.A.S., in quanto indispensabile propellente del nostro progetto) che, condividendo gli argomenti e gli scopi di *Spiritualmente laici*, hanno messo e continuano a mettere generosamente a disposizione della rassegna la loro professionalità, per offrire al pubblico non una semplice lettura ma una vera interpretazione dei testi.

Un doveroso ringraziamento quindi anche agli altri attori del G.A.S.: Cristina Borgogni, Carla Kaamini Carretti, Michetta Farinelli, Giulio Farnese, Paolo Lorimer, Evelina Nazzari, Maurizio Palladino e Maria Libera Ranaudo.

Oltre al gruppo di attori si è formato all'interno di *Spiritualmente laici* un gruppo di conferenzieri che in ogni incontro (questo è il "format" della rassegna) commentano e prendono spunto dai testi letti, portando un loro contributo esperienziale e culturale di volta in volta legato al tema del singolo incontro.

Il pubblico ha seguito infatti con molto interesse in questi anni Maria Grazia Albanese, Gianni Yoav Dattilo, Daniele De Paolis, Andrea De Pascalis, Umberto Di Grazia, Ezio Gagliardi, Claudio Maddaloni, Marie Noelle Urech, Luigi M. Lombardi Satriani ed altri studiosi delle più diverse discipline che avevano in comune quello sguardo "spiritualmente laico" a cui si ispira la nostra rassegna.

Massimo Roberto Beato, Giulio Farnese e Michetta Farinelli durante una mise en espace





Maricla Boggio
fra Duska
Bisconti,
e Stefania
Porrino

Ma torniamo, per concludere, agli autori, motore primo del progetto.

Per non correre il rischio di rinchiuderci in un recinto ideologico troppo esclusivo, più volte abbiamo presentato autori che, pur non riconoscendosi loro stessi in un preciso percorso spirituale, dessero modo con i loro testi di approfondire le tematiche a noi care con il conferenziere di turno e nel dialogo con il pubblico. Tra questi ricordo Maria Letizia Compatangelo con *Aquila sapiens sapiens*, Evelina Nazzari con *Un pizzico di follia*, Gianfranco Perriera con *L'ultimo capriccio*, Adele Villa con *Dorme pure la notte*.

Altre volte abbiamo concentrato lo sguardo su grandi figure di mistici o filosofi del passato come Agostino o Abelardo ed Eloisa, protagonisti di due testi di Maricla Boggio, come Ildegarda raccontataci da Cristina Borgogni, Margherita Porete di Ombretta De Biase, ETTY HILLESUM di Patrizia Monaco e Simone Weil di Maria Sandias.



Lorenzo Sorgi
alla chitarra con
Maria Libera
Ranaldo,
Evelina Nazzari
e Massimo
Roberto Beato

Con alcune autrici abbiamo riscontrato una maggiore vicinanza di approccio alle tematiche esoteriche e tra queste voglio ricordare per prima Luciana Luppi, che ci ha purtroppo lasciato da pochi mesi, e con la quale abbiamo avuto lunghe conversazioni su questi temi che anche lei, come me e Duska, frequentava da moltissimi anni ma di cui "in pubblico" evitava di parlare se si accorgeva che l'ambiente non era troppo favorevole. Oltre a Luciana, abbiamo trovato particolare consonanza di argomenti con Massimo Roberto Beato, Maria Gabriella Olivì, Chiara Rossi e Marco Schiavon.

Forte di questo bagaglio di incontri e di partecipazioni, *Spiritualmente laici* si proietta ora nel futuro con la settima edizione che si svolgerà il primo sabato di ogni mese da novembre 2019 ad aprile 2020 e di cui daremo notizia non appena il programma sarà completo.

Jacopo Bezzi
mostra
un numero
di *Ridotto*
con in copertina
"Coco Chanel"
di Massimo
Roberto Beato

MASINO SCACCIAPENSIERI CERCA UN ALTRO PENSIERO

Con la capacità di svelare un mistero Italo Moscati illustra l'ultimo testo di un giovane autore nostro socio

Italo Moscati

Massimiliano Perrotta è un autore di teatro, Me non solo, che è provvisto di molti pensieri. Non gli piace la tranquillità dei testi che denunciano qualsiasi cosa nel mondo, cerca le dimensioni non previste, vuole essere senza puntiglio un innovatore che conosce innovatori, come Samuel Beckett ad esempio. E non è un richiamo per ripristinare la fortuna di un autore d'avanguardia, coltivato, amato, riproposto, direi anche sacralizzato come mito dello spettacolo che mangia parole, le rumina, le pensa e le restituisce pulite, croccanti anche quando sembrano morbide. Perrotta si muove nell'avanguardia ma non aspira alla solennità della situazione in cui, in un mondo fatto di tante cose sabbiose e sfuggenti, risucchiate dalle acque del mare, l'avanguardia di ieri è al caldo di una tutela che vuole la certezza della carta scritta e della parola parlata, per finire nelle biblioteche e nel ricordo di un aureo successo senza fine, fatto di culto.

Perrotta va con un linguaggio asciutto e veloce in una ricerca metaforica. La va a pescare in una suggestione che viene dal linguaggio intimo, privato dei retrobottega dello spettacolo. La suggestione sta nelle parole "pettinare le bambole". Chi le ha inventate? Chi le usa? Semplicemente, le hanno imposte, e quindi inventate, coloro che stanno dietro le quinte, il personale che si occupa dei costumi, del trucco e di tutte le diavolerie che appartengono alle anticamere dello spettacolo. I camerini dei teatri e dei film sono nati quando sono nati, smarriti nel tempo, e nessuno se ne occupa, se non per fare pulizia nelle sale del trucco e dei trucchi. "Pettinare le bambole" è una definizione di sfida, la si usa quando qualcuno degli addetti nei camerini (sarte, parrucchieri eccetera) sente di doversi ribellare alle pretese del regista o dell'aiuto regista che mostra di dis-sentire, non essere d'accordo con la realizzazione della finzione in corso. Scatta l'amor pro-

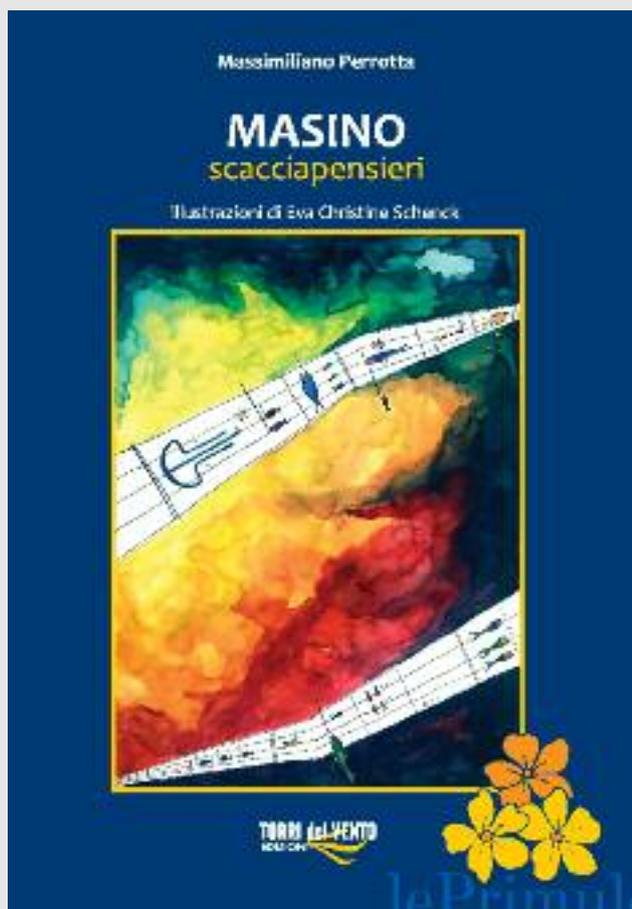


Massimiliano Perrotta

prio dell'addetto e la sfida di chi è investito della parte più creativa: il regista e i suoi aguzzini.

Masino Scacciapensieri, così ha chiamato il suo eroe Massimiliano Perrotta, "pettina", ma non pettina gli attori e tutta la serie dei truccati e degli addetti allo spettacolo che devono andare in scena con il loro personaggio. Perrotta al suo personaggio loquace e costruttivo fa "pettinare la sabbia". Con tutto quel che ne consegue, perché Masino va di spiaggia in spiaggia come si va di testa in testa, ma la sabbia non è fatta di capelli. Masino lo sa, è uno specialista. Va al concreto. La sabbia scivola via come parole, anzi peggio delle parole, pettinarla non è una specializzazione è una vocazione, ogni sabbia è diversa dall'altra sabbia, come ogni testa è diversa dalle altre teste.

Masino gira il mondo con gli strumenti del suo mestiere, coscienza e teoria, e dice al pubblico che lo sta a sentire: *«È da quando ero bambino che mi piace pettinare la sabbia, al paese mio passavo le estati a pettinare, pettinare, pettinare... [...] Certo, non ero ancora professionale, pettinavo con un rastrello di plastica, ma il destino della vita mia era disegnato. [...] C'era un punto*



MASINO SCACCIAPENSIERI

Il monologo Masino Scacciapensieri ha debuttato al Centro di Prima Accoglienza di Caltagirone il 13 novembre 2015, diretto dall'autore e interpretato da Santo Santonocito. In seguito è stato portato in scena a Mineo da Orazio Alba e a Roma da Roberto Pensa.

preciso dove mi piaceva pettinare di più, un punto vicino a dove le barche partivano o arrivavano»; lo faceva per controllare, “tenere d’occhio” le barche. «Solo che, mettendo la testa fuori dal sacco, girando girando, parlando parlando... scoprii che quale Sicilia e Sicilia, cose brutte assai ne succedevano dovunque, tutto il Mare Mediterraneo ribolliva di grattacapi, miseria, prepotenze, battaglie, fuggitivi...». Parole che chiariscono, non c’è bisogno di spiegare. È tutto molto chiaro questo diario appassionato di Chi Pettina la sabbia e scopre quel che dice. L’autore è chiaro, sensibile, profondo. Suggerisce la sua vocazione, il mestiere che diventa pensiero. Pettinare, cercare di mettere ordine e vincere il Mediterraneo che ribolliva e ribolle.

Bello e sottile, educato e prudente è il testo. Ricorda i maestri della avanguardia, il sommo Beckett, ma la realtà è visibile, inseguita, tra le barche... barche che fanno il lavoro che fanno, una realtà che non si può pettinare ma semplicemente suscita orrore, speranza che finisca, sabbie pettinate...



Italo Moscati

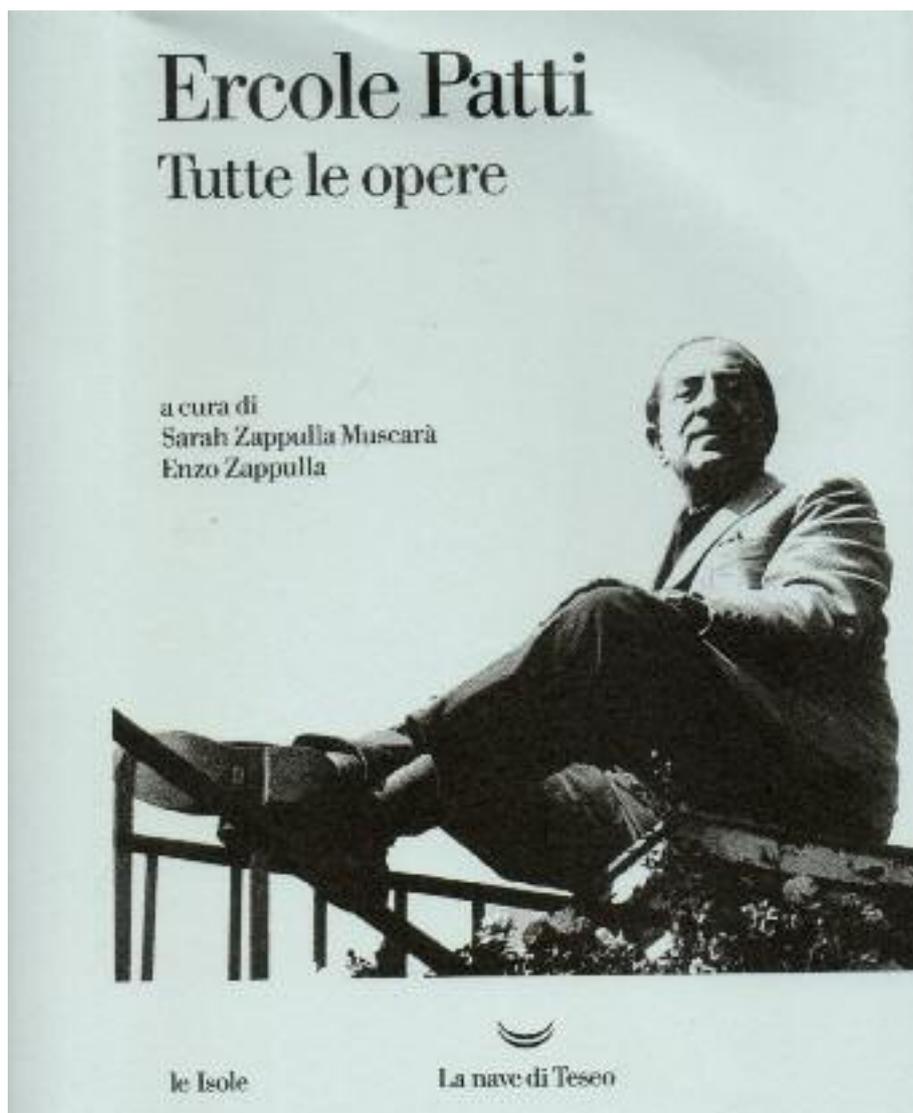
ERCOLE PATTI FRA TEATRO, LETTERATURA E VIAGGI

Una monumentale "opera omnia" dovuta alla solerzia di due studiosi esperti di quei "luoghi dell'anima e dell'universo" che sono Catania e Roma, i due poli geografici che illustrano l'itinerario esistenziale e letterario dell'autore siciliano ingiustamente dimenticato

Valentina Miraglino¹

Da tempo su Ercole Patti, assente dalle librerie, era calato un ingiusto oblio. Eppure Patti è stato uno scrittore di notevole successo fra i contemporanei, un protagonista della cultura del Novecento, apprezzato ed amato non soltanto dai lettori. Le sue opere sono state recensite da firme illustri (Montale, Soldati, Cecchi, Prisco, Pampaloni, De Robertis). I suoi scritti, apparsi sui più autorevoli

quotidiani dell'epoca, ambiti da direttori quali, fra i tanti, Amicucci, De Benedetti, Missiroli, Russo, Spadolini, come documentano i numerosi carteggi inediti raccolti nel volume. Ora, con la pubblicazione dell'opera omnia, curata da Sarah Zappulla Muscarà e Enzo Zappulla, lo scrittore è finalmente tornato alla ribalta. Luoghi dell'anima e metafora dell'universo, sono Catania e Roma i due poli geografici del suo itinerario esistenziale e letterario, popolati da personaggi di accesa sensualità, che delineano il variegato affresco di una stagione irripetibile,



¹ Valentina Miraglino è una collaboratrice dell'Istituto di Storia dello Spettacolo Siciliano, a cui anni fa è stato assegnato il "Premio Ercole Patti".

dagli anni venti a quelli del dopoguerra, del boom economico.

Una monumentale opera omnia, che testimonia la ricchezza e varietà della produzione pattiana (racconti, romanzi, cronache di viaggi, testi teatrali, radiofonici, recensioni cinematografiche), restituendoci anche molteplici scritti rari o inediti, frutto di ricerche di lunghi anni, con un elegante corredo iconografico, e documenta la poliedricità della sua scrittura, dallo straordinario descrittivismo, e lo spaccato di un'intera epoca consacrando un classico. Dai resoconti di viaggio (*Ragazze di Tokio*), ai deliziosi elzeviri di costume dell'Italia snob (*Quartieri alti*), alle silloge di racconti (*Diario siciliano, Roma amara e dolce*), ai romanzi (*Giovannino, Un amore a Roma, Un bellissimo novembre, La cugina, Graziella, Gli ospiti di quel castello*), ai testi teatrali (*Il carosello, Un amore a Roma, L'avventura di Ernesto*), ai testi radiofonici (*Tango, Questo dopoguerra, Cani e gatti*, in collaborazione con Vitaliano Brancati), soltanto per ricordarne alcuni. Dalla lussureggiante, odorosa campagna siciliana alla Roma tentatrice, amara e dolce, da un suo famoso titolo, in un'aura ora reale ora lirica. Una società letteraria d'eccezione, quella di cui faceva parte Patti, che annoverava, tra i tanti altri, Brancati, Flaiano, De Feo, Cardarelli, Bartoli, Maccari, Moravia, la Morante, Pasolini, Marotta, Pannunzio, Talarico, Gadda, Guttuso, Savinio, Trombadori, Longanesi, Blasetti, Camerini, Rossellini, Fellini. Assidui frequentatori della mitica Terza saletta del Caffè Aragno, dei Caffè Greco, Rosati, Canova, di Via Veneto, del colorito mondo del cinema.

Di notevole interesse inoltre l'intero corpus delle fino ad oggi pressoché sconosciute cronache cinematografiche, mai raccolte in volume, che coprono circa un trentennio, dagli anni quaranta ai settanta, su "Il Popolo di Roma",



“L'Europeo”, “Tempo”. Dai telefoni bianchi al neorealismo, dal cinema d'autore, d'impegno civile, di costume, d'inchiesta alla commedia all'italiana, ai gialli, ai vampiri, ai western-spaghetti, alla serie degli 007. Una vera e propria storia del periodo aureo del nostro cinema, in cui Patti, inviato speciale a Venezia, Cannes, Taormina, Sorrento, traccia, con il suo consueto tono divertito, ironico, umoristico, graffiante, ritratti gustosamente dissacranti anche di personaggi mitici, quali, per fare solo un esempio, Liz Taylor e Richard Burton.

Dall'opera di Patti sono stati tratti film di successo come *Un bellissimo novembre* di Mauro Bolognini con Gina Lollobrigida e Gabriele Ferzetti e *Un amore a Roma* di Dino Risi con Mylène Demongeot, Peter Baldwin, Elsa Martinelli.

Enzo Zappulla e Sarah Zappulla Muscarà autori della "Opera omnia" su Ercole Patti alla mostra "Pirandello mai visto" alla Biblioteca Nazionale di Roma



Un maestro di stile Patti. Scrive il suo editore e estimatore Valentino Bompiani, che lo considera il Maupassant italiano: “Non c’è un grammo di troppo nella linea perfetta della pagina di Patti”. E Mario Soldati definisce la sua prosa: “Un piccolo capolavoro dove, come in certe pitture di Matisse e De Pisis, tutto un mondo vive appena sfiorato dai pennelli”. E Eugenio Montale gli riconosce “l’arte di farsi leggere”, “quella facilità difficile che è l’uovo di Colombo. Quando è ispirato, e lo è quasi sempre, nessuno scrive meglio di lui”.



In alto, Joyceline Bathwod, Alberto Moravia e Ercole Patti nel tucùl dello scrittore nel villaggio dei pescatori, tra il fiume e il mare, a Fregene (1961)

Ercole Patti, Gina Lollobrigida e Salvatore Quasimodo. Taormina 1962

Ercole Patti, Tutte le opere, a cura di Sarah Zappulla Muscarà e Enzo Zappulla, Milano, La nave di Teseo, 2019, pp. CXLIV+3216, Euro 60,00.

Middlebury College, Dipartimento italiano at Mills College Oakland
San Francisco California

COME SI STUDIA LA DRAMMATURGIA ITALIANA NEGLI STATI UNITI

Enrico Bernard

I corsi di letteratura italiana “graduate” e “postgraduate” (laurea e postlaurea) al Middlebury College riservano sempre particolare attenzione al teatro italiano contemporaneo. Dal 2006 sono stato chiamato come docente e artist in residence per dieci volte, sempre con corsi di studio di drammaturgia italiana. Tra gli ospiti ho avuto l'onore di annoverare Dario Fo e Franca Rame che hanno ricevuto dal direttore Prof. Antonio Vitti la laurea honoris causa prendendo parte alle discussioni e approfondimenti con gli studenti.

Questa estate il mio corso si è incentrato su “Pirandello e il pirandellismo dei post-pirandelliani”. Come si può facilmente intuire dal titolo non intendevo solo proporre uno studio dell'opera dell'Agrientino, ma anche e soprattutto sottolineare la sua influenza sulla drammaturgia italiana successiva del Novecento fino ai giorni nostri.

In tal senso ha suscitato anche molto interesse l'analisi delle correlazioni del pirandellismo con le “scritture” delle arti visive, cinema oltreché teatro, non solo italiane, ma anche con registi e opere americani e addirittura hollywoodiani. Questo per dimostrare la radice drammaturgica di italianità in autori consacrati della settima arte in rapporto a film come: *Matrix*, *La rosa purpurea del Cairo*, *Strade perdute*, *Mouholland Drive*, *The Truman show* ecc.

Posso riassumere in breve il corso evidenziando queste tappe.

Prima settimana: analisi del saggio di Pirandello “L'umorismo” e introduzione all'opera teatrale e narrativa di Pirandello finalizzata alla definizione del concetto di “pirandellismo” termine con cui si intende una forma della “rappresentazione del mondo” che dopo Pirandello influisce fortemente su tutte le arti, cinema teatro e letteratura, fino ai giorni nostri a livello mondiale.

Seconda e terza settimana: analisi e discussione del romanzo “Uno nessuno e centomila”.

Quarta settimana: introduzione del tema della “pazzia” tipico elemento del “pirandellismo”



Enrico Bernard
durante
una prova

prendendo in esame due testi come “Il berretto a sonagli” e “Enrico IV”.

Quinta settimana: approfondimento dell'influsso delle teorie di Pirandello sulla generazione successiva di autori prendendo ad esempio i lavori teatrali di Eduardo “Ditegli sempre di sì” e “L'arte della commedia”.

Sesta settimana: conclusioni, discussioni e analisi in classe.

Il piano di studio prevede la lettura, analisi e discussione dei testi con il supporto di numerosi materiali multimediali e proiezioni delle opere cinematografiche in cui individuare la matrice pirandelliana.



Le tesi degli studenti dimostrano come a partire da Pirandello si possa ridisegnare un quadro completo di radici delle drammaturgie e cinematografie contemporanee, non solo italiane, ma addirittura mondiali: in sintesi la tesi che si è riusciti ad evidenziare è che il teatro di oggi è molto più influenzato e condizionato dalla drammaturgia italiana che da qualsiasi altra drammaturgia. Il corso si concluderà l'anno prossimo con un excursus sulla drammaturgia italiana del secondo Novecento e del primo ventennio del XXI secolo basato sull'Enciclopedia degli autori e sui testi di molti autori dei nostri giorni.

Parallelamente al corso è stato allestito al teatro di Oakland, con la mia regia, il mio testo "Per le rime: Beatrice risponde a Dante". Alla prima erano presenti i registi Mimmo Calopresti e Vincenzo Marra, l'italianista Gino Tellini, emeritus dell'università di Firenze e presidente della fondazione Palazzeschi, numerosi docenti ed artisti statunitensi.

In programma sempre per l'anno prossimo è stata annunciata la mia versione teatrale di "Prova d'orchestra" di Fellini in occasione del centenario (19020-2020) della nascita del Maestro.

Melania Fiore - Beatrice - nello spettacolo firmato da Bernard che ha debuttato al Teatro Tordinona di Roma il 10 maggio 2019



Una prova al Middlebury College

Le date di "Beatrice risponde a Dante" sono:

- 10 maggio 2019 debutto al Teatro Tordinona di Roma
- 4 agosto 2019 debutto negli Stati Uniti al Lissner Theatre di Oakland, San Francisco, USA.
- 21 novembre 2019 debutto al Rose-Seomanisches Seminar Universität Zürich Svizzera

Prossime date

- Ripresa ottobre 2020 al Teatro Arcobaleno
- Ripresa gennaio 2021 in occasione del 700^a della nascita di Dante al Teatro Tordinona di Roma.

PREMIO ANNA MARCHESINI

Maricla Boggio

Siamo arrivati alla quarta edizione del Premio di scrittura drammaturgica intitolato ad Anna Marchesini.

Abbiamo voluto fortemente questo Premio, anche nei momenti più difficili della nostra situazione economica ed organizzativa, per alcune motivazioni, forse insolite ma certo particolarmente importanti e del tutto singolari, che sono andate chiarendosi a noi stessi attraverso i risultati del Premio e le ragioni per cui teniamo tanto a proseguire nel mantenerlo e nel potenziarlo.

Anna Marchesini ha cominciato la sua strada di attrice insieme ad altri due compagni, Massimo Lopez e Tullio Solenghi: la sollecitazione ad avere interlocutori sul piano di una creatività che andava realizzandosi attraverso l'osservazione della realtà e soprattutto delle persone che la animavano con i loro multiformi caratteri, ha portato l'attrice ad essere lei stessa autrice di quanto andava esprimendo, insieme ai suoi due compagni, nelle varie rappresentazioni che il trio ha creato.

Avere due amici a sostenerti come fonti di ispirazione, di contrasto, di connivenze è importante per arrivare a un dialogo drammaturgico.

Ma Anna aveva superato la necessità dell'interlocutore reale e, pur avendo continuato a mantenere quel rapporto triadico così singolare, si era buttata sui monologhi, dove tutto il suo mondo era lei. Un mondo dove emergevano curiose realtà inaspettate, e la meraviglia era scoprire un mondo segreto.

Era lei, con i suoi occhi penetranti, lei con le sue mosse di libertà da ogni tradizionale forma di interpretazione, a regalare al suo pubblico mondi teatrali inimitabili.

Era la parola a segnare il passo, ma una parola che si nutriva di quello sguardo, di quelle intonazioni, di quei giochi espressivi del rapido mutare della persona.

Eppure Anna aveva altre frecce al suo arco di seduttrice di un pubblico che ormai la amava, e l'avrebbe seguita comunque. Ed era la parola scritta. Sono nati così dei libri, dove il racconto si faceva scoperta a cui veniva trascinato il lettore guidato dalla "voce" di quelle parole, che avevano l'inimitabile andamento dell'autrice.

Ecco allora "Il terrazzino dei gerani timidi", "Di mercoledì", "Moscerino", "È arrivato l'arrotino". Ogni libro un mondo, ogni libro una scoperta gioiosa e imprevedibile.

Scriveva e incitava a scrivere, Anna, i suoi allievi dell'Accademia. Che si scoprissero quella vita



che già andavano interpretando attraverso i testi che altri aveva tratto dalla loro sensibilità, dalle loro esperienze.

E non importava che una certa timidezza bloccasse a volte la scrittura; non importava che le difficoltà si manifestassero a ogni frase. Si impara tutto, nella vita. Si impara a camminare e si impara a parlare.

In questi primi tre anni il Premio intitolato ad Anna ha dato i suoi frutti attraverso l'entusiasmo degli allievi dell'Accademia: non sono più quelli che erano i suoi ragazzi, ormai diplomati, proiettati nel mondo del teatro e del cinema. Sono altri, con analoghe speranze e analoghi entusiasmi. A loro offriamo di prender parte a questo Premio, che consentirà a chi vi si impegna di vedere in scena il suo scritto.

Ma in questa edizione del Premio vorremmo dare un suggerimento, che non si pone come elemento da rispettare in maniera assoluta, e che tuttavia vorremmo che suonasse come invito e sostegno.

Quello che abbiamo rilevato leggendo i testi dei giovani allievi attori è sovente una carenza di tematiche, una banalità dettata dalla riduttività della propria fantasia spesso abituata a un lin-



guaggio costretto dal web a stringersi e a ripetersi. I libri di Anna sono ricchi di spunti su cui poggiare per una propria composizione.

Vi invitiamo a leggere questi libri, se ancora non li conoscete, e a vedere se per analogia, sintonia, sensibilità, vi potete scoprire lo spunto per il vostro testo.

Con questo augurio vi invitiamo a leggere il nostro Bando e a parteciparvi con entusiasmo.

SOLENGHI E LOPEZ NEL RICORDO DI ANNA

Una serata in autunno ricorderà la figura della Marchesini a tre anni dalla scomparsa, attraverso il Premio alla Scrittura Scenica a lei intitolato.

Il ricordo di Anna Marchesini, compianta e amatissima attrice e comica, venuta a mancare il 30 luglio del 2016, è un pensiero fisso per Tullio Solenghi e Massimo Lopez colleghi e amici di un *Trio* comico ora e più che mai divenuto "cult" nel panorama del mondo dello spettacolo, che ha divertito il pubblico italiano per oltre dodici anni. I tre comici hanno scritto un capitolo importante della storia dello spettacolo italiano, avendo esordito nel 1982 su Radio 2 con un programma di ben 52 puntate. Tre anni dopo, Anna Marchesini, Tullio Solenghi e Massimo Lopez debuttarono in TV nel varietà *Tastomatto* dando vita al celeberrimo *Trio*. Quello show fu la culla degli sketch noti

ancora oggi, le parodie dei personaggi televisivi più famosi e delle pubblicità più di moda del momento. Passarono poi da *Domenica In a Fantastico*, finendo per ben tre volte sul palco del Festival di Sanremo con grande successo, approdando su Rai 1 nel 1990 con l'esilarante parodia de *I promessi sposi* in onda in prima serata, che regge benissimo la prova del tempo ancora oggi.

Proprio in una recente trasmissione televisiva Lopez e Solenghi hanno raccontato di quanto sia costante nella loro vita il pensiero per Anna, il cui ricordo è presente in ogni momento, su qualsiasi palcoscenico e fin nei camerini.





I due infatti, impegnati in un nuovo show a teatro, vogliono celebrare la memoria della Marchesini; racconta Massimo Lopez: *“C’è un momento dello spettacolo in cui la ricordiamo in maniera consueta, ma ad un certo punto recitiamo una poesia con dei versi molto belli, molto poetici e alla fine diciamo il suo nome e lì, a qualsiasi latitudine, c’è un applauso che non finirebbe mai se non ci fosse lo spettacolo successivo”*. Solenghi ricorda inoltre: *“La magia dell’incontro con Anna per noi si è sempre elevata a tante altre magie, quella di una perfetta complicità scenica, quella di una miracolosa sintonia drammaturgica e quella fondamentale di una empatia di anima, di cervello e di cuore, che è riuscita a mitigare un po’ la sua assenza, perché ognuno di noi porta in sé un po’ di Anna, ognuno di noi ha lasciato un po’ di sé in Anna, ovunque lei sia trasmigrata, nell’infinito concerto delle galassie.”*

Con queste premesse ed il coinvolgimento dei due comici e degli amici di Anna, la SIAD – Società Italiana Autori Drammatici – è lieta di annunciare per l’autunno, una serata all’insegna

del ricordo dell’attrice, con sketch, video delle sue più divertenti performance, la presenza di Massimo Lopez e Tullio Solenghi, e qualche assaggio di scene tratte dai testi premiati nel corso delle tre edizioni del Premio alla Scrittura Scenica a lei intitolato.

La serata vedrà anche il lancio della quarta edizione del premio con il nuovo bando 2019/20 (che qui pubblichiamo ndr.) realizzato in collaborazione con l’Accademia Nazionale d’Arte Drammatica “Silvio d’Amico” e rivolto agli allievi in corso. Nato dalla suggestione della sottile comicità di Anna Marchesini, i cui personaggi erano lo specchio parodico dei ruoli femminili del suo tempo, anche quest’anno la SIAD premia un testo che privilegia l’espressività comica secondo le indicazioni suggerite dal tipo di interpretazione dell’attrice prematuramente scomparsa, mai volgare o corrosivo ma sempre improntato ad una visione della realtà ironica o critica che la superi in una dimensione di metafora.

Nelle foto, due spettacoli del Trio

INCONTRI D'AUTORE

La drammaturgia italiana contemporanea prende voce in un rinnovato salotto letterario. In collaborazione con la SIAD - Società Italiana Autori Drammatici - il Teatro Spazio 18B, nello storico quartiere di Garbatella a Roma, ospiterà una serie di incontri con la drammaturgia italiana contemporanea

Jacopo Bezzi

Nell'era dei *social* e della connessione facile e veloce, capace di annullare distanze e confini, sembra ormai quasi anacronistico auspicare la lettura pubblica di un libro o addirittura di un testo teatrale. È più semplice recarsi a teatro e sperare in una bella messa in scena del proprio testo e autore preferito, o a volte in qualche lettura - in biblioteche o librerie - di stralci o parti di testi che forse non vedranno mai le luci della scena. Quella che pensiamo sia scomparsa è proprio la concezione aprioristica della drammaturgia, il retaggio di un teatro a fondamento testuale, la sacralità della parola scritta nella quale il

“teatro” preesiste e sopravvive all'evento spettacolare, che ne sarebbe la realizzazione.

Stupisce perciò sentir parlare di “silenzio del Novecento” italiano per la “mancanza di una scrittura per il teatro”, quando basterebbe considerare la scrittura *del* teatro per alzare lo sguardo su Carmelo Bene o su Leo De Berardinis, o anche sul grande teatro di regia - da Costa a Strehler a Ronconi - , senza dimenticare l'approccio originale con Grotowski ed Eugenio Barba che pure in Italia hanno suscitato notevole interesse-, mentre sul piano della scrittura di parola non vanno dimenticati Giorgio Prosperi, Ghigo de Chiara, Aldo Nicolai e Franco Cuomo, per indicare alle nuove generazioni del tea-

I due responsabili degli Incontri d'autore, Massimo Beato e Jacopo Bezzi, illustrano l'iniziativa



tro italiano una varietà di approcci compositivi ben più ampia e complessa con cui confrontarsi.

In collaborazione con la SIAD- Società Italiana Autori Drammatici- il Teatro Spazio 18B, nello storico quartiere di Garbatella a Roma, ospiterà una serie di incontri con la drammaturgia italiana contemporanea creando un vero e proprio *salotto dell'autore* con la presentazione di testi teatrali, proiezioni video di spettacoli e dibattiti con i drammaturghi affiancati da giovani interpreti che leggeranno alcune pagine più significative dei testi scelti. Da ottobre a giugno si alterneranno sul palco gli autori SIAD **Maricla Boggio, Massimo R. Beato, Enrico Bernard, Duska Bisconti, Fortunato Calvino, Gianni Clementi, Giancarlo Lofarelli, Ombretta De Biase e Stefania Porrino** per raccontare le loro esperienze dalla scrittura alla scena, l'incontro con gli attori, le lezioni in Accademia e l'approccio con la scrittura drammaturgica. Per l'occasione la sala dello **Spazio 18B** verrà allestita a tema e si trasformerà in un salotto culturale dove gli autori si confronteranno con gli intervenuti, creando un'atmosfera ospitale che farà sentire tutti a casa propria. **Il salotto aprirà sabato 5 e domenica 6 ottobre** alle ore 21 e alle ore 18, con due brevi testi di **Stefania Porrino**, **PRESTO PRESTITISSIMO** e **FUTURO PROSSIMO** a cura de La Compagnia dei Masnadieri, un monologo e un atto unico interpretati da Lavinia Ottolini e Jacopo Bezzi, con le musiche composte ed eseguite alla chitarra da Lorenzo Sorgi.



In alto,
Maricla Boggio
fra Massimo
Roberto Beato
e Jacopo Bezzi

DALLE AZIONI DI CARTA ALLE AZIONI IN CARNE ED OSSA: SCRIVERE PER I CORPI IN SCENA

La gestualità e il movimento vengono visti come mezzi di comunicazione per esprimere l'ineffabile, il profondo, l'essenziale. I gesti, gli atteggiamenti, gli sguardi, i silenzi, stabiliscono la verità dei rapporti umani; le parole non dicono tutto.

Massimo Roberto Beato

Per gran parte del Novecento, sulla drammaturgia, soprattutto italiana, ha gravato una forte ipoteca letteraria per cui l'autore teatrale è stato spesso frettolosamente (e maldestramente) identificato come il "paroliere" del teatro, colui che si fa garante della sola sostanza espressiva verbale, come se tutto ciò che riguardasse la messa in scena *strictu sensu* fosse esclusiva competenza del genio registico prima, e dell'estro attoriale dopo.

Come nota Marco De Marinis nel suo *"In cerca dell'attore. Un bilancio del Novecento teatrale"*, il merito delle sperimentazioni novecentesche è stato quello di riportare l'attenzione sull'elemento centrale dello spettacolo teatrale, l'attore, inteso non più soltanto come voce (e dunque parola) ma soprattutto come corpo, soggetto creativo dell'opera teatrale: «si tratta di un attore ricondotto alla sua dimensione basilica, potremmo dire etimologica: un corpo in movimento, in azione in uno spazio».

Il teatro occidentale è stato il primo promotore di un attacco alla parola quale principale mezzo d'espressione drammatica, cercando di superare il logocentrismo che aveva caratterizzato molta della tradizione precedente. Il linguaggio verbale deve, infatti, tener conto soprattutto della scena se intende liberarsi dal dominio della letteratura e riacquistare così la propria specificità drammatica.

La gestualità e il movimento vengono visti come mezzi di comunicazione per esprimere l'ineffabile, il profondo, l'essenziale, azione che non poteva più essere svolta unicamente dalla parola, e questo perché il linguaggio verbale da solo non può esprimere la condizione umana, in quanto troppo razionale e poco poliedrico. I gesti, gli atteggiamenti, gli sguardi, i silenzi, stabiliscono la verità dei rapporti umani; le parole non dicono tutto e, in quanto segni, spesso (come ci ha insegnato Umberto Eco)



Andrea Jonasson nel ruolo di Ilse ne *"I giganti della montagna"* di Luigi Pirandello

possono essere usate per *mentire*.

Al drammaturgo spetta dunque il compito di conciliare un'esigenza di 'dinamicità' con una adeguata esposizione dei fatti necessari alla comprensione dell'azione in corso, impiegando un linguaggio scritto in cui si condensa un amalgama di attività non solo verbali, ma anche fisiche.

I meccanismi testuali drammaturgici sono profondamente differenti da quelli letterari, proprio in virtù della presenza di una metatestualità che richiede di essere trasdotta (trascritta, cioè, nella messa in scena) mediante codici con materia espressiva diversa da quella del codice testuale verbale. Si tratta di aspetti pragmatici, che suggeriscono, tra l'altro, anche forme e modi di produzione segnica del corpo dell'attore in scena.

Il mio interesse di drammaturgo prima, e di ricercatore semiotico poi, si concentra proprio su questi aspetti, ossia sulla corporeità dell'at-

tore nel teatro di drammaturgia e sulle dinamiche attualizzate e realizzate nelle messe-in-scena in cui la presenza di una drammaturgia precedente investe lo spettacolo soprattutto di un livello narrativo soggiacente vero e proprio, dove l'interazione tra i corpi degli attori (e anche degli spettatori) avviene a 'soggetto tracciato', cioè in un preciso *frame* che comporta, tra le tante cose, la produzione dell'illusione e l'introduzione del principio del "come se". Questo ci costringe a prestare particolare attenzione alla questione dell'enunciazione a teatro, tema cogente – per il suo carattere fisico, oltre che verbale, ma soprattutto per il suo carattere finzionale (*fictional*) e polifonico. Nella storia del teatro occidentale, anche quando questo è stato soprattutto 'di parola', l'enunciazione corporea (in termini di gestualità, movimenti, azioni fisiche) ha sempre avuto un ruolo importante, basti pensare, ad esempio, all'indagine condotta da Antonio Morrocchesi nel suo "Lezioni di Declamazione" già a cavallo tra Sette e Ottocento. A prima vista potrebbe sembrare un'opera eccentrica e 'profana', dal gusto antiquario, eppure agli occhi del ricercatore semiotico si rivela ben presto tutt'altro. Così come si evince dalle tavole che l'autore illustra nell'appendice, ognuna delle quali correlata con un gioco configurativo a una didascalia verbale, ci troviamo di fronte alla decli-

nazione di un vero e proprio paradigma gestuale. Attraverso precisi rimandi all'arte figurativa (sia plastica che pittorica), non si può fare a meno di riconoscere il tentativo di enfatizzare – in un ottica senza dubbio legata ancora a una recitazione concepita come declamazione – la formalizzazione dell'atto interpretativo, teorizzando l'esistenza di un legame indissolubile tra gesto, parola e musica. Semioticamente, dunque, il corpo dell'attore è concepito come un'unità sincretica, nella quale cioè una serie di sostanze espressive diverse concorrono alla enunciazione globale. Ne è ben consapevole l'attore cinese il quale sa che il corpo umano è uno strumento capace di rappresentare e rivelare chiaramente tutti i sentimenti, anche quelli più nascosti e sottili, la cui autentica espressione è semplicemente la naturale conseguenza di una preparazione muscolare e del movimento o gesto che ne risulta. È il corpo-semiotico dell'attore a instaurare il piano dell'espressione, più aperto e meno definito di quanto non avvenga in altri casi; non è dato in forma oggettivata, ma interamente da ricostruire in ogni passaggio e variabile nel procedere del discorso in atto.

Secondo il filosofo e sociologo Helmuth Plessner, l'attore non si limita a far agire in modo atomistico le funzioni dei diversi organi di senso, ma le raccoglie in una unità plurale resa

Le tavole del Morrocchesi dove vengono illustrati alcuni gesti teatrali in voga nel XIX secolo





possibile dall'azione e dal comportamento espressivo che assume in scena. Centrali, nella sua teoria antropologica, le nozioni di immagine (*Bild*) e figura (*Figur*) come esito finale del lavoro dell'attore sul proprio corpo, impiegato come medium per la produzione di un'immagine, per l'*impersonamento* di una figura.

Scrivere in maniera efficace per il teatro comporta, perciò, la capacità di saper seminare nel proprio testo le tracce che permetteranno all'attore e al regista di passare da "un'azione di carta", "vestita di discorso", a un'azione "in carne ed ossa", ossia in situazione, al punto da scendere a patti con le circostanze 'drammatiche' durante il suo farsi.

Si tratta di riconoscere in ogni testo drammatico delle tracce della pratica scenica, della cor-

poiretà dell'attore, ossia individuare quei dispositivi drammaturgici che si riferiscono distintamente a una prassi drammatica e a una messa in scena potenziale, virtualizzata, in esso contenuta. Tutto ciò al di là di qualunque prospettiva gerarchica o di fedeltà al testo scritto.

Come afferma il filosofo John il filosofo Searle, infatti, ciò che fa lo scrittore teatrale scrivendo il suo testo è più scrivere una ricetta per finzioni che non impegnarsi direttamente in una forma di finzione. Tra testo scritto e recitazione si crea una correlazione basata proprio sulla natura stessa della drammaturgia, in cui le *dramatis personae*, come individui di un mondo *fictional*, oltre che funzioni di una struttura drammatica, vanno indagate soprattutto come corpi partecipanti a un 'evento linguistico'.

Valentina Cortese, *Ilse ne "I giganti della montagna"*

LE OLIMPIADI DEL TEATRO 2019

La Compagnia dei Masnadieri sbarca in Giappone tra nuova drammaturgia e ricerca

Elisa Rocca

Le Olimpiadi del Teatro si sono aperte nella prefettura di Toyama, nel piccolo villaggio di Toga, in Giappone, il 23 agosto 2019. La Compagnia dei Masnadieri era presente per curare le proprie relazioni internazionali. Un appuntamento imprescindibile, dato che negli ultimi anni l'attenzione riservata dalla Compagnia alla scrittura scenica del corpo dell'attore, è passata soprattutto attraverso la pratica del Suzuki Method for Actor Training (SMAT). Nel Toga Art Park, fortemente voluto dal regista Tadashi Suzuki per la propria compagnia, la SCOT, sono presenti 6 teatri, tre dei quali progettati dal celebre architetto Arata Isozaki. Le strutture, due delle quali dedicate a spettacoli all'aperto, erano pronte anche quest'anno ad

accogliere artisti da tutto il mondo. Per la Compagnia dei Masnadieri era essenziale confermare la propria presenza durante la IX edizione delle Theater Olympics dopo essere stata presente già nel triennio 2014-2016. L'eccezionalità di quest'anno è dovuta soprattutto al ritorno della SITI Company di New York, cofondata da Suzuki e dalla regista americana Anne Bogart nel 1992, alle proprie origini, dopo più di 25 anni di assenza dai palcoscenici di Toga. Il lavoro della Bogart e della SITI Company, strutturato attraverso la pratica dei Viewpoints e della Composition si sposa felicemente con la ricerca semiotica del cofondatore de *La Compagnia dei Masnadieri* Massimo Roberto Beato. Ed è previsto, nel 2020, un periodo di lavoro comune tra le due compagnie per sviluppare sia la parte teorica che soprattutto la parte pratica del *PbD* che Beato



Tadashi Suzuki
ed Elisa Rocca



La I-Scot Company

sta svolgendo presso l'*Università Alma Mater* di Bologna. Un'altra occasione imperdibile, l'incontro e il lavoro, sempre attraverso il training ideato dal M° T. Suzuki, con la I-SCOT, egregiamente guidata dal 2011 da Mattia Sebastiano Giorgetti in qualità di regista. Una compagnia di giovani attori internazionali la cui componente europea, proprio grazie al lavoro della Compagnia, potrebbe presto confrontarsi con un progetto drammaturgico originale italiano, portare gli autori SIAD e gli interpreti ad incontrarsi con testi, progetti e studi di ricerca.



Elisa Rocca con Anne Bogart

PREMIO CALCANTE XXI EDIZIONE

La SIAD – Società Italiana Autori Drammatici indice la XXI Edizione del premio Teatrale “Calcante” per un testo teatrale inedito a tema libero. La Targa “Claudia Poggiani” verrà assegnata a un testo teatrale incentrato su di una figura femminile oppure che sia impegnato sui momenti più critici dell’esistenza attuale, e che, se non meritevole del Premio “Calcante”, dalla Giuria venga considerato di particolare interesse drammaturgico.

Il Premio “Calcante” consiste in 1.000,00 € e nella pubblicazione sulla rivista RIDOTTO o nella COLLANA INEDITI della SIAD. La “Claudia Poggiani” consiste in una Targa che attesta la qualità dell’opera e in una eventuale pubblicazione del testo o in una sua sintesi su RIDOTTO a insindacabile giudizio della Giuria.

La SIAD si impegna a promuovere il testo vincitore, tramite la rivista RIDOTTO, presso le compagnie e i centri teatrali.

I testi debbono pervenire in numero di 8 esemplari per raccomandata alla Segreteria del Premio

SIAD/CALCANTE, c/o Spazio 18B, via Rosa Raimondi Garibaldi 18b, 00145, Roma, tel. 06/92594210, entro il 15 marzo 2020. Si richiede inoltre l’invio di una copia digitale da inviare all’indirizzo di posta elettronica calcante@siadteatro.it.

L’autore può scegliere se porre il suo nome sul copione o restare anonimo fino al momento dell’eventuale premiazione. Se l’autore sceglie l’anonimato, deve lasciare sul frontespizio il titolo del suo scritto, mentre il suo nome ed il suo recapito vanno posti in una busta sigillata, sulla parte esterna della quale figuri il titolo del lavoro, da spedire insieme ai copioni.

La Giuria è composta dai membri del Consiglio Direttivo della SIAD allargato a personalità del teatro.

La partecipazione al Premio vincola gli autori alla completa accettazione del Regolamento.

L’erogazione del contributo economico è conseguente ai tempi tenuti dal Ministero-MIBACT da cui dipendono le possibilità economiche della SIAD.

PREMIO SIAD 2019/20

TESI DI LAUREA-STUDIO SULLA DRAMMATURGIA ITALIANA CONTEMPORANEA

La SIAD - Società Italiana Autori Drammatici - bandisce un premio per una tesi di laurea discussa negli anni accademici 2016-2017-2018 che abbia analizzato l’opera di uno o più drammaturghi italiani, operanti dalla seconda metà del Novecento, o tematiche generali riguardanti la drammaturgia italiana contemporanea.

I partecipanti devono aver conseguito la laurea presso i Corsi di Studio in Lettere e DAMS di uno degli Atenei italiani o della UE: nel secondo caso le tesi pervenute devono essere di lingua italiana.

Il premio consiste in una somma di 500,00 € e nella pubblicazione sulla rivista “Ridotto” di una sintesi del lavoro a cura dello stesso vincitore; la commissione si riserva di segnalare altri scritti meritevoli di menzione. I partecipanti devono inviare 4 copie della loro tesi,

entro il 15 marzo 2020 al seguente indirizzo: SIAD, c/o Spazio 18B, via Rosa Raimondi Garibaldi 18b, 00145, Roma, tel. 06/92594210, unitamente a copia di un certificato del diploma di laurea e fotocopia di un documento d’identità, recapito, numero telefonico.

La Giuria si riserva di estendere il Premio a ricerche sviluppate nell’ambito delle attuali problematiche teatrali. Essa è composta dai membri del Consiglio Direttivo della SIAD a cui si aggiungono personalità del Comitato d’Onore. Luogo e data della premiazione verranno comunicati agli interessati e resi noti tramite gli organi di stampa.

L’erogazione del contributo economico è conseguente ai tempi tenuti dal Ministero-MIBAC da cui dipendono le possibilità economiche della SIAD.

BANDI SIAD-ANAD-Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico"
Premio alla scrittura scenica
"ANNA MARCHESINI" quarta edizione 2020

La SIAD - Società Italiana Autori Drammatici - in collaborazione con l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" e promosso dal MIBACT, bandisce per il 2020 un concorso di scrittura drammaturgica per il teatro dedicato alla figura di Anna Marchesini, attrice e insegnante di Recitazione dell'Accademia.

Il concorso è rivolto ad allievi in corso e allievi diplomati dei corsi di Recitazione, Regia e del Master in Drammaturgia e Sceneggiatura diplomati nell'ultimo Anno Accademico. Da quest'anno segnaliamo agli allievi che vorranno cimentarsi con la scrittura scenica che saremmo lieti che prendessero spunto e traessero ispirazione dai libri di Anna Marchesini "Il terrazzino dei gerani timidi", "Di mercoledì", "Moscerine", "È arrivato l'arrotino", pur mantenendo la libertà dell'ispirazione che ciascuno vorrà seguire.

La scadenza è prevista per il 15 marzo 2020. Ogni partecipante potrà inviare un solo testo, pensato per un massimo di 4 (quattro) attori, in 5 (cinque)

copie con apposita dicitura sulla busta SIAD - Premio alla scrittura scenica "Anna Marchesini" 2019. L'invio sarà effettuato all'indirizzo " SIAD c/o Spazio 18B, via Rosa Raimondi Garibaldi 18b, 00145- Roma. . Si richiede inoltre l'invio di una copia digitale da inviare all'indirizzo di posta elettronica info@siadteatro.it.

La Commissione selezionatrice è composta dal Direttore dell'ANAD, il Segretario Generale della SIAD o suo delegato, un membro del consiglio direttivo SIAD e un docente indicato dal Direttore.

Il premio consiste nell'assegnazione di un incentivo economico alla produzione, di euro 500,00 (cinquecento) vincolato per il 50 % alla messa in scena del testo vincitore, che verrà inoltre pubblicato sulla rivista "Ridotto".

L'erogazione del contributo economico è conseguente ai tempi tenuti dal Ministero-MIBACT da cui dipendono le possibilità economiche della SIAD.

